

Le mosse della Bce

Draghi dalla Merkel per blindare l'euro

► Domani faccia a faccia straordinario ► Al centro del vertice anche l'ipotesi tra il banchiere e la cancelliera tedesca di un'uscita della Francia dall'Unione

Le cifre

60

In miliardi di euro, gli acquisti mensili da marzo di titoli pubblici europei da parte della Bce

221

In miliardi di euro, il totale dei titoli italiani acquistati fino ad ora con il programma della Bce

IN CASO DI EMERGENZA PRONTO A SCATTARE IL PIANO SUPERBAZOOKA PER FRENARE GLI ECCESSI DELLA SPECULAZIONE CONTRO I BOND DI STATO

BRUXELLES La campagna di Mario Draghi e quella di Angela Merkel per mettere al riparo la zona euro e la Ue dalla destrutturazione non è certo finita. Così molti occhi sono puntati sull'incontro che presidente Bce e cancelliera avranno domani a Berlino. Argomento principe: gli sviluppi dell'Eurozona. Appuntamento non certo di ordinaria amministrazione. Dal punto di vista di Draghi, il messaggio sull'irrevocabilità dell'euro, in risposta sia agli attacchi interni dei partiti più estremisti dell'euroscetticismo e dell'eurofobia franco-olandesi-italiani sia alle bordate della nuova amministrazione americana, fa parte di una strategia difensiva precisa della Bce. In un

articolo su *Le Figaro*, il banchiere centrale francese François Villeroy avvisa che l'uscita della Francia dall'euro aumenterebbe il costo del debito di 30 miliardi l'anno. Poi spiega che «il ritorno alla moneta nazionale è un'illusione». Il membro del board Bce Benoit Coeuré ricorda che l'abbandono dell'euro impoverirebbe i cittadini. Altro che recupero di sovranità.

LO SCARTO

Il tutto mentre lo scarto tra titoli pubblici decennali francesi rispetto ai Bund tedeschi ha raggiunto quota 76, la differenza più ampia dal 2012. È vero che nel periodo pre-presidenziali i titoli sovrani francesi si staccano da quelli tedeschi segnalando un aumento del premio di rischio, però non quando manca così tanto tempo al voto (primo turno elettorale a fine aprile, secondo a inizio maggio). La tensione sta crescendo. E se, mano a mano che Marine Le Pen in Francia, Geert Wilders in Olanda e Salvini (più Grillo) in Italia arroventeranno la campagna per il referendum sull'euro (cioè contro) aumenteranno i loro consensi nei sondaggi, la tensione crescerà ancora di più.

Salta agli occhi la vulnerabilità italiana perché lunedì è stata superata dopo tre anni la soglia psicologica dei 200 punti base di scarto tra i titoli decennali del Tesoro e i Bund tedeschi. Tuttavia, alla nuova Eurotower a Francoforte è evidente che Draghi ha deciso di dare un "colpo d'ala" per consolidare «il fronte della fiducia». L'altro giorno all'Europarlamento non ha detto solo che l'euro «è irrevocabile», ma ha anche aggiunto: «È facile sottovalutare la forza dell'impegno politico» preso quando è stata fondata l'Unione monetaria, lo stesso «che ci ha tenuto uniti per 60 anni». Facile, ma sbagliato. È suonato come l'invito alla politica di assumersi fino in fondo,

dopo Brexit, la responsabilità di un nuovo «whatever it takes», il famoso «faremo di tutto per salvare l'euro» (da lui lanciato nell'estate 2012). Draghi ha confermato l'intero quadro di scelte monetarie: il programma di acquisti di titoli sovrani e di altri asset per garantire liquidità sarà esteso oltre marzo 2017 fino a dicembre compreso. La Bce, se le prospettive diventassero meno favorevoli, è pronta ad aumentare il programma di acquisti di asset in termini di durata e dimensioni. Tanto per precisare che la diminuzione da aprile dell'ammontare mensile degli acquisti da 80 miliardi a 60 miliardi non deve essere intesa come un'anticipazione del ritiro dall'accomodamento monetario. Ci si chiede se basterà una tale protezione se si caricasse una crisi di sfiducia sulla capacità dei governi di tenere in piedi l'impalcatura europea (euro compreso), dato che un'espansione monetaria estrema come quella praticata finora risulta avere una efficacia ridotta rispetto alle attese. E tuttavia, l'Eurozona non è sguarnita di strumenti.

TRINCEA

L'ultima trincea resta lo «scudo anti-spread» attraverso il ricorso al sostegno finanziario dell'European Stability Mechanism (il fondo salva-Stati che raccoglie capitali sul mercato e li presta ai governi, come sta ancora avvenendo per la Grecia). Inoltre, la Bce interviene sul mercato secondario per ridurre la pressione sui rendimenti. A loro volta, gli analisti lavorano sull'ipotesi che per tutto il 2017 non dovrebbe cambiare la risposta monetaria della Bce e ciò è un bene dato che è proprio il 2017 l'anno "terribile" dell'incertezza politica totale. Tuttavia, se cominciasero a essere indetti referendum contro l'euro in mezza Europa, ci vorrà ben altro per fermare la tempesta perfetta.

Alessandro Carlini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

